

Discutono migliaia di delegati



Garavini replica a Lama «Non è vero che siamo rimasti fermi costruiamo un sindacato più aperto»

La replica del segretario al congresso dei metalmeccanici - Il tema decisivo di una nuova democrazia per garantire un'ampia partecipazione - Proposta una iniziativa nazionale per il Mezzogiorno

Del nostro inviato NAPOLI - È finito il congresso, ma non la discussione. In ogni caso: un po' perché Sergio Garavini nella conclusione del congresso Fiom, ha sostenuto che questo dibattito è solo l'inizio di un «lungo cammino».

Airoldi, hanno avuto lo stesso numero di voti, 830 (su 925 votanti). Ma lo stesso Garavini ha spiegato, parlando con i giornalisti, che questo voto lo conforta in quel modo di lavoro che ha indicato per la Fiom.



Sergio Garavini

Altra punta polemica Garavini l'ha avuta quando è arrivato a parlare del «coraggio» di cambiare (era stata questa l'espressione di Lama, che molti avevano interpretato come una denuncia dell'immobilismo).

È ancora la questione della centralità operaia. La replica ha chiesto innanzitutto che il dibattito eviti «scaricature» delle posizioni.

Ha detto un'altra cosa: innanzitutto la fabbrica sta cambiando, e di questo la Fiom ne è ben consapevole.

Sto vuol dire che si sta introducendo «il modo di produrre» della moderna industria negli altri settori. Sulla carta, Garavini ha tagliato corto: non ci ha mai creduto, neanche prima, perché c'è sempre stata molta articolazione delle figure professionali.

Il congresso finisce così: con l'invito di Garavini, che in questo si unisce al segretario aggiunto della Fiom il socialista Puppo, a diventare una sponda per costruire l'unità a sinistra.

Una piccola categoria e il gigante tecnologico

Da martedì il congresso poste e telecomunicazioni - Tradizione e nuove frontiere

ROMA - La Cgil tra un congresso e l'altro. Quattro anni fa era la strategia della riunificazione delle forze del lavoro, oggi la maggiore confederazione sindacale si cimenta con l'obiettivo di un «patto del lavoro».

Ha senso, qui, parlare di «fabbrica»? Salvatore Bonadonna, segretario generale aggiunto, ne parla in questi termini: «Non un ritorno "alla fabbrica" come ritratta in un improbabile ridotto fortificato e inespugnabile, ma come sforzo per riconnettere condizioni di lavoro e condizioni sociali, processi produttivi e processi sociali e politici».

I pensionati della Cgil, «forza emergente»

No a tagli e a ticket «Riqualifichiamo tutta la spesa sociale»

ROMA - Pacifista, moderatamente a favore del nucleare, fortemente attivo sul tema dell'uguaglianza, difende il sistema previdenziale pubblico ma ritiene che, insieme a quello sanitario-assistenziale, la riforma del risanamento. Più attento alle condizioni delle minoranze (all'interno come nel mondo), meno sensibile alle sottolineature della componente femminile, molto motivato alla politica ma rispettoso di diverse «competenze», corretto anche se assai vivace nelle discussioni.

Il congresso dei pensionati Cgil (Spi) ha completamente «riscritto» la mozione 14 («La riforma della previdenza»). Ne trascriviamo la parte centrale, che supera le due tesi (A e B), rifiutando qualsiasi aggancio della spesa previdenziale al Pil (prodotto interno lordo).

Inoltre la nuova mozione, insieme alla ristrutturazione dell'Inps, indica la necessità di adeguare anche le casse e gli istituti facenti capo al Tesoro per assicurare «tempi di liquidazione accettabili e rispettosi dei diritti dei pensionati».

Il 60% delle prestazioni e perché il 47% delle pensioni sta sotto le 700 mila lire al mese. Nella politica assistenziale - ha aggiunto Torsello - occorre uscire da un atteggiamento solo difensivo e riproporre, dal livello statale a quello locale, tutto il tema delle integrazioni socio-sanitarie, in questa società che sta creando nuovi strati marginali e nuove povertà.

Un esempio? I postelegrafonici. Anzi, noi i lavoratori delle poste e delle telecomunicazioni. Quell'altra definizione appartiene al passato, all'immagine tradizionale del postino in bicicletta o dell'impiegato all'ufficio dei telefoni.

Trasporti pubblici assaliti dai guai Biglietti alti e aziende poco agili

Da martedì a Napoli congresso della Filt-Cgil - Il 24 sciopero degli autoferrottranvieri

ROMA - Cancellate il metro, intima la pubblicità di una piccola auto: quello aumenta ed è sempre meno conveniente, la nostra vettura, invece, ha un prezzo sempre più accessibile. E la benzina costa meno. Aumento delle tariffe e calo del greggio possono provocare scioperi seri nei già malandati trasporti pubblici nazionali.

Per la verità, ci doveva essere già da tempo un grande freddo e le nevicate e tutto è stato rimandato. Si fermeranno bus e metrò in tutta Italia. L'obiettivo è quello di sbloccare una vertenza che da otto mesi non fa un passo in avanti.

Lo sconto sulle centrali nucleari Il «sì» dei lavoratori dell'energia

Un sostanziale apprezzamento del piano nelle Tesi del sindacato di categoria

ROMA - Nucleare sì, nucleare no? Ed a quali condizioni? Nella Cgil, in vista del prossimo congresso nazionale, si scontrano, sul tema dell'energia, due tesi contrapposte. Nel congresso regionali e di categoria svoltisi finora sono uscite vincitrici ora l'una, ora l'altra. Un conto definitivo dei voti non è ancora fatto, la situazione appare comunque piuttosto bilicata.

2.000 nuove assunzioni. Con l'Enel la trattativa è invece ancora lontana dalle conclusioni, nonostante i recenti scioperi. L'Enel offre un numero di assunzioni insignificante (circa 500), nonostante il suo stesso presidente Corbelli abbia di recente ammesso che il forte aumento di produttività dell'Ente si è realizzato soprattutto con la riduzione del numero dei dipendenti - 2.600 unità in meno nel triennio 1983-84 e oltre 200 nel 1985 - nonostante l'aumento delle dimensioni aziendali.

Fondazione Enrico, Umberto e Livia Benassi presso l'Università degli Studi di Torino. Avviso di gara per vendite immobili. Il 27 marzo 1986, alle ore 16, in Ferrara, presso lo studio del Notaio dott.ssa Patrizia Bertusi Nanni, Via Bocanale S. Stefano n. 3, si procederà alla vendita all'asta per offerta segreta del seguente immobile di proprietà della Fondazione Benassi: Edificio residenziale composto da n. 6 appartamenti, tutti locati ad uso abitazione sito in Ferrara, Via Caneva n. 7. Prezzo base: Lire 340.200.000. Scadenza offerta: 28 marzo 1986. Informazioni: Università degli Studi di Torino, Divisione Affari Generali, Via Verdi n. 8, 10124 Torino, Tel. (011) 544.655.